

**CRONACA VERA**

# L'identità sommersa alle Apuane

di **Andrea Di Consoli****LA TERRA DEI FUOCHI BIANCHI**

Bellissimo libro, *La terra bianca. Marmo, chimica e altri disastri* (Laterza, pagg. 210, € 19,00) di Giulio Milani. Per contenuto (una profonda immersione nelle problematiche industriali delle Cave di Massa Carrara e nel polo chimico che vi sorse negli anni 70) e per stile (un equilibrio perfetto tra inchiesta giornalistica, saggistica storica e narrazione romanzesca non-fiction). Il punto di partenza di questa catabasi nelle contraddizioni industriali delle Apuane è l'esplosione alla Farmoplant della Montedison il 17 luglio del 1988. Attraverso una serie di personaggi-memoria reali, Milani scava nell'identità sommersa di questa parte poco raccontata d'Italia: dalle fatiche storiche dei cavaatori al business del carbonato di calcio, dal disastro ambientale delle montagne "cancellate" dall'industria estrattiva all'inquinamento chimico degli anni 70/80, dalla tradizione anarchica tuttora viva alle collusioni tra mafia e chimica industriale e tra politica e gestione delle assunzioni nelle fabbriche. Un ritratto profondo, poetico, doloroso (indimenticabili le pagine su chi si è ammalato negli stabilimenti della Montedison), puntuale, schierato ma non massimalista, di un mondo dilaniato dalla scelta tra salute e lavoro.

**CRONACHE DALL'INFERNO  
MESSICANO**

Se l'inferno in terra esiste, esso è a Ciudad Juárez, in Messico. Sui continui omicidi di questa feroce città di confine (una terra di nessuno dominata da poliziotti corrotti, narcotrafficanti, magari ex poliziotti, serial-killer, giornalisti al soldo dei narcos, eccetera) s'era letto, qualche anno fa, un capolavoro d'inchiesta: *Ossa nel deserto* (Adelphi) di Sergio González Rodríguez. Non è da meno, ora, *Mezzanotte in Messico. Sulle tracce dei signori del narcotraffico* (Mondadori, pagg. 330, € 22,00) di Alfredo Corchado, giornalista messicano con passaporto statunitense. Tra le tante cose che Corchado racconta (prendono alla gola le pagine sulla sua condanna a morte da parte dei Los Zetas), ce n'è una che svela un aspetto dell'attuale carneficina messicana (100mila morti in meno di dieci anni) che sinora era rimasto nell'ombra: la presenza della «Línea», una parola che nessun uomo di buon senso, in Messico, pronuncerebbe mai. Corchado ne sente parlare per la prima volta da un avvocato dei narcos (poi ucciso), e inizia a indagare. Un procuratore con il quale un giorno pranza, a sentire quella parola, impallidisce, poi scappa via. Cos'è la Línea? Un esercito paramilitare (parastatale) che brinda le partite di narcodollari stuprando e uccidendo giovani donne nell'impunità generale? In Messico, infatti, solo il 5% degli omicidi viene risolto in sede giudiziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

